

STRAGE DI BOLOGNA

la memoria della città

2 agosto 1980 - Alle 10.25, nella sala d'aspetto della seconda classe della stazione di Bologna Centrale, esplose un ordigno a tempo, contenuto in una valigia abbandonata, uccidendo 85 persone e ferendone oltre 200. Uomini, donne, bambini, pendolari, dipendenti, studenti, viaggiatori, famigliari in attesa.

L'esplosione, che si sente nel raggio di molti chilometri, causa il crollo di un'ala intera della stazione, investendo in pieno il treno Ancona-Chiasso in sosta al primo binario e il parcheggio dei taxi antistante. Dopo il boato che lascia Bologna ammutolita, la città si impegna su tutti i fronti per portare soccorso ai sopravvissuti, conforto alle famiglie, pietà per le vittime. È uno degli atti terroristici più gravi del secondo dopoguerra.'

Numerose sono le piste che verranno seguite per l'individuazione delle responsabilità e numerosi sono anche i depistaggi e gli atti di disinformazione che ne faranno una vicenda giudiziaria complicata, lenta e discussa che ha però trovato stimoli e sostegno nell' "Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980", costituitasi ad un anno dall'accaduto, il 1° giugno 1981.

Per la bomba del 2 agosto 1980 che uccise 85 persone alla Stazione di Bologna, tre grandi processi hanno portato alla condanna con sentenza definitiva di due terroristi Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, neofascisti appartenenti ai NAR, e di Luigi Ciavardini, e in primo grado di Gilberto Cavallini e Paolo Bellini.



A Bologna non c'è nessun museo, nessun monumento che ricordi la strage del 2 agosto 1980.

La città ha scelto di fare memoria ogni giorno, nella quotidianità. Andando al lavoro, passeggiando in piazza, partendo per un viaggio i cittadini rivivono quel giorno in tanti piccoli segni, istituzionali o popolari, sparsi nei quartieri.

Così l'associazione dei parenti delle vittime ha fortemente voluto ricordare la bomba e gli 85 morti. Nella quotidianità il male ha fatto irruzione, nella quotidianità Bologna ricorda il sacrificio, lenisce il dolore e onora le vittime.

Mattia Bettetini-Luca Costoli-Alex Fascella
5H Istituto superiore "P. Gobetti"
Scandiano RE



BOLOGNA NON DIMENTICA

La memoria dei luoghi quotidiani

All'Ospedale Maggiore di Bologna venne allestita una delle tre camere mortuarie che accolsero le 85 vittime e fu anche il luogo dove arrivarono i sopravvissuti, ustionati e schiacciati dalle macerie. Nel pomeriggio del 2 agosto arrivò in elicottero il Presidente della Repubblica Sandro Pertini per essere vicino alla città e alle vittime della strage.



Nel 2020 il Collettivo FX ha realizzato un murale dedicato alle battaglie che i familiari delle vittime della strage di Bologna conducono da quarant'anni per sapere la verità.



Si trova nell'ex scalo ferroviario di via Casarini, presso lo spazio DumBO. Ritrae il volto della giustizia: nelle sue lacrime l'orologio che segna l'orario indelebile delle 10:25 e un'Italia che va in frantumi sotto i colpi del terrorismo.



Una lapide di vetro con incisi i nomi delle vittime è stata donata da un cittadino e posta in Piazza del Nettuno. Vi sono incisi anche i nomi dei morti dell'Italicus (1974) e del Rapido 904 (1984) come vittime del terrorismo fascista, frase al centro di un caso politico nazionale.



L'autogru "Cristianini" VF11691 è il simbolo del massacrante lavoro dei Vigili del Fuoco in quelle ore concitate per cercare di estrarre dalle macerie i sopravvissuti alla strage. E' stato il primo mezzo ad entrare in servizio quella mattina e l'ultimo ad andarsene insieme alla squadra

che non ha mai chiesto il cambio Restaurata di recente da un ex pompieri, partecipa alle sfilate commemorative insieme all'Autobus 37. Per info comando.bologna@vigilifuoco.it

L'autobus 37, guidato da Agide Melloni, nell'emergenza si trasformò in ambulanza di fortuna e successivamente in pietoso carro funebre. Continuò a fare la spola tra la stazione e l'Ospedale Maggiore con i finestrini coperti da lenzuola bianche. Ora è conservato nel museo dell'azienda comunale dei trasporti, TPER via di Saliceto, 3.



Nella strage morirono anche due tassisti della compagnia Co.Ta.Bo. I resti di un mezzo deformato dall'esplosione sono posti di fronte all'ingresso della cooperativa in via Stalingrado n. 61



All'interno della sala d'aspetto si trova la prima lapide collocata in memoria delle 85 vittime della strage. E' stata posta direttamente sopra al cratere lasciato dall'ordigno esplosivo che appare come una cavità nel pavimento.



A fianco si trova lo squarcio lasciato dall'esplosione sulla parete verso i binari, che è stato lasciato al momento della ricostruzione dello stabile, chiuso da un vetro, come una finestra sul marciapiede della stazione.

Nella stazione sono conservate altre lapidi e altri segni di memoria: la targa in cui si ricordano i nomi delle impiegate della ditta Cigar che morirono nell'esplosione e la preghiera recitata da Papa Giovanni Paolo II in visita nel 1982.



Sono stati inaugurati durante la commemorazione del 2021, 85 sanpietrini della memoria. Con i nomi delle 85 vittime della strage sono posti nel cuore della città da Piazza del Nettuno, lungo via dell'Indipendenza fino alla Stazione Centrale. Perché la memoria viva sempre nella quotidianità dei bolognesi.



Le lancette dell'orologio sulla facciata della stazione sono ferme alle 10.25, ora dell'esplosione. Inizialmente venivano fermate solo il giorno della commemorazione ma dal 2002 sono state lasciate in questa posizione e un pannello di vetro spiega la presenza dell'orologio non funzionante.

